



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

13 gennaio 2016

**ARGOMENTI:**

- Uisp, sport sociale nelle carceri, inaugurate le attività nel Santo Spirito di Siena.
- Doping, La IAAF sapeva del doping russo sin dal 2009
- Azzardo, nessuna frenata, in arrivo altre 50mila slot
- Dal mare al rugby, in Piemonte una squadra di migranti in attesa di asilo nel campionato C2
- Bikeonomics, le biciclette sono già nel futuro

13 gennaio 2016

## Uisp, sport sociale nelle carceri: inaugurate oggi le attività nel Santo Spirito di Siena

a cura di Gian Luca Pasini



Sono iniziate ufficialmente oggi le attività Uisp organizzate all'interno del carcere Santo Spirito di Siena. Dopo l'inaugurazione dell'impianto, il 24 settembre scorso, realizzato grazie alla collaborazione di Ecopneus, che ha messo a disposizione la gomma riciclata prodotta con pneumatici fuori uso (PFU), sono al via le attività organizzate dall'Uisp Siena per gli ospiti del carcere. Stamattina si è tenuto un quadrangolare di calcio a cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'Uisp Siena e una del Comune di Siena, formata da vigili urbani e consiglieri comunali.

I detenuti hanno consegnato al Comitato Uisp un quadro realizzato durante l'attività ricreativa di laboratorio artistico svolta assieme ai volontari della Croce Rossa. "È una grande soddisfazione per noi seguire lo sviluppo di questo intervento di sport sociale, promosso in collaborazione con il carcere Santo Spirito e il Comune di Siena – racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp – È la conferma che il nostro impegno verso le persone recluse è riconosciuto e premiato dalle comunità sociali e dalle Istituzioni".



“Lo sport – ha sottolineato il direttore del carcere di Siena Sergio Lamontagna – è importantissimo nel progetto di recupero dei detenuti, per far comprendere come questo luogo, tradizionalmente separato, sia al contrario parte della società e della città”. Il quadrangolare, che è stato vinto da una rappresentativa di detenuti, dà il via alle attività sportive che da oggi diventano stabili e costanti.

Tra le varie proposte, segnaliamo il corso di formazione per arbitri di calcio che avrà inizio il 1 febbraio, a cui hanno aderito 15 detenuti. Tra le materie di formazione è prevista una parte tecnica e lo studio delle aree comuni, come quella dell'educazione ai valori dello sport. Inoltre, domenica 3 aprile alcuni ragazzi usciranno dalle mura del carcere per correre Vivicittà a Siena, la nota corsa podistica Uisp che si terrà simultaneamente in decine di città italiane ed estere.



## Sport sociale nelle carceri: inaugurate oggi le attività al Santo Spirito di Siena

Martedì 12 Gennaio 2016 17:18

BOOKMARK

*In campo detenuti, vigili urbani e consiglieri comunali*



**Sono iniziate ufficialmente oggi le attività Uisp organizzate all'interno del carcere Santo Spirito di Siena.** Dopo l'inaugurazione dell'impianto, il 24 settembre scorso, realizzato grazie alla collaborazione di Ecopneus, che ha messo a disposizione la gomma riciclata prodotta con pneumatici fuori uso (PFU), sono al via le attività organizzate dall'Uisp Siena per gli ospiti del carcere. Stamattina si è tenuto un quadrangolare di calcio a cui hanno preso parte due squadre di detenuti, una rappresentativa dell'Uisp Siena e una del Comune di Siena, formata da vigili urbani e consiglieri comunali.

**I detenuti hanno consegnato al Comitato Uisp un quadro realizzato durante l'attività ricreativa** di laboratorio artistico svolta assieme ai volontari della Croce Rossa. "È una grande soddisfazione per noi seguire lo sviluppo di questo intervento di sport sociale, promosso in collaborazione con il carcere Santo Spirito e il Comune di Siena - racconta Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp - È la conferma che il nostro impegno verso le persone recluse è riconosciuto e premiato dalle comunità sociali e dalle Istituzioni".

**"Lo sport - ha sottolineato il direttore del carcere di Siena Sergio Lamontagna - è importantissimo nel progetto di recupero dei detenuti, per far comprendere come questo luogo,**

tradizionalmente separato, sia al contrario parte della società e della città". Il quadrangolare, che è stato vinto da una rappresentativa di detenuti, dà il via alle attività sportive che da oggi diventano stabili e costanti.

**Tra le varie proposte, segnaliamo il corso di formazione per arbitri di calcio** che avrà inizio il 1 febbraio, a cui hanno aderito 15 detenuti. Tra le materie di formazione è prevista una parte tecnica e lo studio delle aree comuni, come quella dell'educazione ai valori dello sport. Inoltre, domenica 3 aprile alcuni ragazzi usciranno dalle mura del carcere per correre Vivicittà a Siena, la nota corsa podistica Uisp che si terrà simultaneamente in decine di città italiane ed estere.

ATLETICA

## «La IAAF sapeva del doping russo già nel 2009»



Il francese Pierre Weiss, 68 anni

● La IAAF era al corrente della malefatte russe in fatto di doping sin dal 2009: è quanto emerge da una lunga serie di e-mail che una fonte anonima ha fatto pervenire all'Ap a due giorni dalla presentazione del secondo report della commissione indipendente della Wada che dovrebbe screditare molti ex dirigenti della federazione internazionale. Tra i più coinvolti, l'ex segretario generale Pierre Weiss. L'oggi 68enne francese, in data 14 ottobre 2009, in una corrispondenza con l'allora presidente della federazione russa Valentin Balakhnichev, scrive per esempio: «La vicenda dei valori del sangue degli atleti russi è molto seria e non migliorerà: servono azioni drastiche e immediate». Si è intanto conclusa la visita a Mosca della taskforce IAAF che deve monitorare il processo di riforme della stessa federazione di Mosca, sospesa a tempo indeterminato. «Il reintegro verrà raccomandato solo se e quando si riterrà le condizioni fissate dalla IAAF l'11 dicembre siano state soddisfatte e continueranno ad esserlo nel futuro».



# Azzardo, nessuna frenata In arrivo altre 50mila slot

*Il blocco previsto dalla legge di Stabilità ha scatenato a fine anno la corsa alle aperture*

**ANTONIO MARIA MIRA**  
ROMA

Il governo aveva assicurato di voler ridurre il numero delle slot, ma la legge di stabilità sta provocando l'effetto contrario. Le macchinette potrebbero, infatti, aumentare più del 10 per cento. È l'effetto della norma, contenuta nel maxi emendamento approvato il 23 dicembre, che prevede che dal 2016 sarà autorizzata solo la sostituzione delle slot esistenti, «bloccando – si leggeva nella Relazione tecnica – la possibilità che ne vengano emesse di aggiuntive». Così, in vista del blocco, previsto al 31 dicembre 2015, è stata una vera e propria corsa alla richiesta del "nulla osta", il titolo abilitativo necessario per installare le macchinette in sale, bar e altri esercizi commerciali. Il 27 novembre 2015 le slot in esercizio erano esattamente 340.785, come riferito dal Ministero dell'Economia e della Finanze in risposta ad un'interrogazione del deputato di Sel, Giovan-

to" delle slot è necessario per «dare attuazione alla previsione normativa» contenuta nella Stabilità che, come abbiamo spiegato, «dal 1 gennaio 2016 è precluso il rilascio di nulla osta per gli apparecchi che non siano sostituivi di nulla osta di apparecchi in esercizio». Così si invitano gli uffici regionali a «processare le richieste di nulla osta pervenute entro e non oltre il 31 dicembre 2015», chiudendo le pratiche non oltre il 20 gennaio. Tempi strettissimi, dunque. Ma non solo. La direzione giochi dell'Agenzia chiede, infatti, ai propri uffici di essere aggiornata costantemente, ancor prima dello scadere del termine, per poter così «provvedere al monitoraggio» delle domande. Che, come detto, hanno avuto un vero boom in vista della data capestro del 31 dicembre. Così, se fossero tutte accettate (ma se in regola non ci sarebbe motivo per non farlo) si potrebbe arrivare a circa 390mila slot, ritornando ai livelli di alcuni anni fa quando si era giunti a 400mila. Con tanti saluti alla riduzione promessa.

## L'ultima beffa

**Il governo prevedeva la riduzione del 25% dei punti gioco: ha pesato anche l'abolizione della maxi-tassa da 500 milioni**

ni Paglia. Dati ufficiali dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Ma pochi giorni fa proprio la direzione dei giochi dell'Agenzia ha inviato una circolare agli uffici regionali con l'obiettivo di «pervenire a una base di riferimento certa» del numero degli apparecchi. Cosa è successo in poche settimane da far sballare i conti? La legge di stabilità che potrebbe far arrivare altre 40-50mila macchinette. Lo si legge con chiarezza propria nella circolare nella quale si spiega che questo "censimen-

Appena due mesi fa il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, aveva annunciato l'intenzione del governo di ridurre le slot del 25%, almeno 100mila macchinette in meno. Invece ne potremmo avere 50mila in più. Un incremento molto probabilmente provocato, oltre che dalla data ultimativa, anche dall'abolizione della maxi-tassa da 500 milioni sulle slot contenuta nella Legge di stabilità 2015 e eliminata nella Legge di stabilità 2016, dopo un mezzo flop (incassati solo 300 milioni con un ma-

re di ricorsi). Non ha funzionato da deterrente l'aumento della tassazione, il Preu (il Prelievo erariale) passato dal 13% al 17,5%, che comunque è compensato dal calo del *payout*, cioè la percentuale di vincite sul giocato, passato da un massimo del 74% al 70%. Per questa modifica le attuali macchinette dovranno essere modificate o sostituite, obbligando sale e bar a uno stop per alcuni giorni. Ma intanto arriveranno le 50mila nuove di zecca.

# Grafene, video e pedalata facile Le biciclette sono già nel futuro

La tecnologia si fa verde: in Europa il giro d'affari sfiora i 200 miliardi

Corriere della Sera Mercoledì 13 Gennaio 2016

È l'estate del 2015. Colline a sud di Palo Alto, California. Un pick-up si ferma su un'altura da cui si vede il Pacifico. Il freerider Brandon Semenuk, jeans e t-shirt, scarica dal cassone la sua mtb, si mette il casco e vola giù da un ripido sentiero tutto rampe, gobbe e curve paraboliche. Nelle cuffie *For What It's Worth* dei Buffalo Springfield: quattro minuti esatti, come la sua discesa filmata da quelli di Unreal per la prima volta in un unico piano sequenza grazie al sistema Gss C520, la più avanzata videocamera girostabilizzata al mondo.

Uno spettacolo, per una produzione internazionale la cui imponenza è giustificata solo da una passione — le due ruote — ormai deflagrata oltre i confini dello sport: 200 miliardi di euro di giro d'affari in Europa, di cui 18 dalle attività di costruzione e vendita. Un fenomeno che ha persino un nome: *bikeonomics*. Anche se, più semplicemente, potremmo dire che la bici è tornata a fare ciò per cui, un secolo e mezzo fa, era stata inventata: trasportare cose e muovere persone. Con la differenza che oggi, fra telaio e trasmissione, scorre una tecnologia a forte contenuto d'innovazione.

Copertoni al grafene che diminuiscono l'attrito sui rettilinei e diventano più morbidi in curva. Pedivelle antifurto controllabili via bluetooth. Led magnetici superilluminanti e microtelecamere radar che tengono d'occhio il traffico alle spalle del ciclista. Cerchi senza raggi che rendono le bici più semplici da trasportare. E, infine, la regina delle evoluzioni. Una variazione sul tema su cui in tanti, vecchi e nuovi del mestiere, si stanno esercitando: l'e-bike. «Si sta verificando ciò che è accaduto trent'anni fa con i motorini — ragiona Pietro Nigrelli di Anema, la Confindustria delle due ruote —. La stessa libertà che davano allora i cinquantini, niente patente e casco, ora la offrono le biciclette elettriche». Che i puristi preferiscono chiamare bici a pedalata assistita, nel senso che il motore,

250 Watt per 24 chilometri orari, interviene solo quando ce n'è bisogno, come in partenza e in salita.

In Italia, storica terra di creatori di cicli (2,8 milioni quelli prodotti nell'ultimo anno), di e-bike ne sono state vendute 51 mila nel 2014 e si stima il 2015 si sia chiuso sfiorando quota 60 mila su un mercato tradizionale che si aggira attorno al milione e mezzo di pezzi ven-

duti (a Milano il bike sharing è stato ad esempio incrementato con mille elettriche). Bosh, Panasonic e Yamaha dettano la linea sui motori, ma molti assemblatori sono italiani. Come Atala, Bottecchia, Italwin, Ducati Energia e, fra le startup, Zehus la quale ha sviluppato un motore, posizionato sul mozzo posteriore, che si ricarica con la pedalata, proprio come avviene con le auto ibride. «Possiamo trasformare in elettrica qualsiasi bici sostituendo la ruota posteriore — spiega Giovanni Alli, fra gli azionisti della società —. In un anno abbiamo venduto il sistema a 110 produttori».

Chiamatele pure smart bike, ma traducete in *bici furbette*, perché è il sogno di tutti pedalare senza fare fatica.

**Massimiliano Del Barba**  
mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dal mare al rugby la lunga marcia delle Rose nere

In Piemonte c'è una squadra formata da migranti  
«In attesa di asilo, con noi imparano lingua e regole»

di **Francesca Castagna**  
CASALE MONFERRATO

Che lo sport sia di tutti e per tutti, che vada a braccetto con la solidarietà, con la lotta al pregiudizio e al razzismo, è storia già sentita, sul filo della retorica. Basta darle corpo e forma, tuttavia, ed ecco che diventa una storia nuova. Una storia bella. Che ha inizio a Casale Monferrato, terra di basket e di Roberto Bolle.

La protagonista, però, è una società di rugby, «Le Tre Rose», che milita nel campionato di Serie C2 piemontese. E che ha ben chiaro cosa significhi essere una squadra, che nel linguaggio della palla ovale è sinonimo di famiglia. E se nel terzo tempo rugbistico non si fanno tante differenze fra compagni e avversari, figurarsi se si possono fare per il colore della pelle. Così la società ha inviato una richiesta alla Federugby: quella di poter schierare in campo fino a 22 giocatori stranieri, tutti giovani migranti richiedenti asilo che si trovano nel territorio casalese o nei dintorni. Molti di loro sono alle primissime armi con il rugby, ma hanno voglia di provare, di giocare, di essere parte di un mondo nuovo. La FIR ha concesso in un primo momento, con una deroga ad hoc, di far giocare sei di questi ragazzi nella gara contro Acqui Terme, in seguito, con l'ultima riunione 2015, ha dato il via libera totale per la gara successiva, a Novi Ligure.

«Questi ragazzi - spiega il presidente de «Le Tre Rose», Paolo Pensa - hanno cominciato a giocare qui. E praticamente impossibile verificare se abbiano già avuto esperienze rugbistiche nei Paesi d'origine, perché in molti di essi non esistono federazioni, e in ogni caso non si può comunicare dove si trovano, in quan-

to rifugiati. Hanno mediamente dai 20 ai 30 anni. All'inizio devo ammettere che non è stato facile. Si faceva fatica a capirsi, a livello linguistico. Bisognava partire dalle basi del gioco perché non ne avevano. Ma è stato tutto superato grazie al lavoro eccezionale dei due coach, Luca Patrucco e Luigi Adinolfi, e con il contributo dei «vecchi» della squa-

**«Le Tre Rose» in C2  
con una deroga FIR  
Il coach Patrucco  
«Hanno disciplina e  
qualità eccezionali»**

**L'ivoriano Sana  
«Non conoscevamo  
il gioco. E' duro ma  
ci regala qualche  
ora di serenità»**

dra, che a ogni allenamento aiutano i nuovi compagni a crescere. Questi ragazzi hanno una genuina voglia di giocare, di vincere».

**PIONIERI.** «Le Tre Rose» è la prima società a partecipare ad un campionato federale con questo tipo di deroga. E ora che il sasso è stato gettato, le acque si muovono, e altri club stanno osservando l'evolversi di questo esperimento in un'ottica futura. Pur con le difficoltà legate alla necessità di trovare sponsor e di gestire la logistica. Questioni che riguardano la dirigenza. In campo, però, ci sono loro. Ragazzi come Sana Siriki, Lasso Fofana e Mariu Zewal, tutti e tre della Costa d'Avorio. Che, un po' in italiano e un po' in francese, raccontano della loro nuova, straordinaria normalità.

«Non conoscevamo il rugby - dicono all'unisono - perché nei nostri Paesi giocavamo soprattutto a calcio. Si lavora tanto, ma è bello, ci troviamo molto bene. Se potessimo rifare la scelta, oggi preferiremmo il rugby al calcio. È un gioco più di squadra, puoi fare nuove conoscenze. E le ore della partita e degli allenamenti sono un momento di serenità da vivere con i nostri compagni».

Sono arrivati tutti in Italia nell'ambito di Mare Nostrum, come richiedenti asilo. Di loro, si occupa la Cooperativa Senape, presieduta da Mirella Ruo, che spiega l'importanza di un progetto che è molto più del «giocare a rugby» fine a se stesso. «Tutti arrivano con il pallino del pallone - dice - ma le Scuole Calcio ne prendono soltanto alcuni, con una selezione molto rigida. Già lo scorso anno tre ragazzi iniziarono con il rugby, poi l'iniziativa si è allargata, e adesso, la domenica sono una trentina a seguire la squadra, fra tesserati e non. Il rugby ci serve per insegnare loro il rispetto, la puntualità, le regole e accelera l'apprendimento della lingua. Ora è diventato parte della loro vita, la partita della domenica è l'obiettivo di tutti».

In effetti si possono condividere tutti i discorsi sulla solidarietà, sull'integrazione, sul superamento delle barriere. Ma poi, in campo, l'obiettivo è uno solo, per tutti: quello di giocare sul serio, per cercare di vincere.

«Sapevo che non sarebbe stato facile - commenta coach Patrucco - ma questi ragazzi hanno qualità eccezionali. In cinque mesi hanno fatto il lavoro di due anni. La questione non è tanto insegnare la regola, ma la tecnica. Abbiamo preso un cartellino giallo nella prima gara, zero nel-

la seconda. Dal punto di vista della disciplina sono perfetti, e quando spieghi loro qualcosa provano subito a farla al meglio. Dal punto di vista fisico c'è buona distribuzione fra i reparti: in mischia sono solidi e i tre quarti sono comun-

que fisici. Molti di loro sono alti naturali, velocissimi. La paura del contatto? Non esiste. In campo si va a combattere tutti insieme. Se vuoi vincere bisogna essere davvero uniti, davvero amici».

Ass